



Facoltà di Scienze della Comunicazione: l'incontro con l'artista molisano Gino Marotta

E' un Ateneo... informale

Gli studenti in visita alla mostra sull'opera di Burri

CAMPOBASSO - L'Ateneo molisano offre delle opportunità davvero imperdibili, una di queste è rappresentata dalla visita organizzata per gli studenti del terzo anno di Scienze della comunicazione che domani mattina partiranno alla volta di Roma per la mostra «Burri: gli artisti e la materia», in programmazione alle Scuderie del Quirinale fino al 16 febbraio.

Gli alunni potranno farsi un'idea di quelli che sono stati i movimenti artistici dopo la fine del secondo conflitto mondiale riuscendo a «toccare con mano» le opere studiate durante il corso «Media, design e arte contemporanea» tenuto dal docente Lorenzo Canova, che è anche uno stretto collaboratore dei promotori dell'evento.

Questa occasione - ha rimarcato - offre la possibilità di completare il lavoro fatto in classe, mi consente di spiegare meglio cosa significa organizzare uno spazio museale e poi, vedere le opere dal vivo rende molto meglio di una proiezione! Il Rettore, e lo stesso Preside di facoltà Guido Gili sono sempre favorevoli a iniziative di questo tipo che sostengono anche economicamente, offrendo agli studenti occasioni di crescita culturale molto utili.

Coinvolto nella prestigiosa esposizione anche il molisano Gino Marotta il quale è stato uno dei primi scopritori dell'artista Alberto Burri, e che ha avuto il grande merito di ispirarlo utilizzando le lamiere saldate come oggetti per le sue creazioni anche prima che il Burri stesso iniziasse a lavorare sui ferri, uno dei tanti materiali che userà dopo gli anni Cinquanta.

La visita è articolata in tre sezioni, nella prima ci sono i capolavori più rappresentativi degli inventori dell'Informale, il movimento che propugnava la negazione della forma in favore di un maggiore astrattismo e dell'attivismo del gesto; in realtà Informale non si riferisce solo alla non forma ma include - come spiega il critico d'arte Maurizio Calvesi nel suo volume «Le due Avanguardie dal Futurismo alla Pop Art» -



Il critico Maurizio Calvesi e l'artista Gino Marotta

tutto ciò che è diverso, non formale per l'appunto.

Troviamo in rappresentanza dell'istanza italiana Alberto Burri che è stato certamente uno dei fondatori di questa avanguardia, con i suoi sacchi e il ricco polimaterismo, per altro già teorizzato e messo in pratica dal futurista Prampolini, ricuciva le ferite del conflitto più sanguinoso dell'umanità.

A dimostrazione di come il movimento non avesse limitazioni nazionali oltre al maestro umbro si potranno ammirare i lavori dello spagnolo Antoni Tapies e dei francesi Jean Fautrier e Jean Du-



Un'opera di Gino Marotta



buffet, questo per ciò che riguarda i contemporanei di Burri, ma un'ampia sezione è destinata al «New Dada» e alla «Pop Art» i cui maggiori rappresentanti vanno ricercati in Jim Dine, Robert Rauschenberg e Jasper Johns, degli autentici innovatori nei primi anni Sessanta.

E' nel post Burri che gli studenti dell'Università degli Studi del Molise incontreranno il concittadino Marotta oltre a nume-

rosi altri artisti dell'epoca come Piero Manzoni, Ettore Colla, Mimmo Rotella e diversi altri.

Gino Marotta, che attualmente vive e lavora a Roma dove è docente all'Accademia di Belle Arti, e in quella ancora più prestigiosa di San Luca, sarà la guida «spirituale» per la giornata di domani, una vera fortuna per gli studenti, avere come Cicerone uno dei più noti artisti a livello internazionale, un critico e uno scrittore che tra le tante cose ha partecipato anche alla scelta delle immagini da raffigurare

sull'Euro.

L'informale non ha avuto contorni netti e questo fatto ha favorito un'ampiezza di raggio tale da convogliare al suo interno un particolarissimo fenomeno estetico che ha letteralmente stravolto il concetto tradizionale di opera d'arte, e maggiormente il rapporto tra questa e il suo creatore, c'è anche un molisano che ha contribuito a questo cambiamento e che onorerà della sua presenza gli studenti di Scienze della Comunicazione di Campobasso.

Assunta Domeneghetti



I suoi lavori sono stati esposti in diverse città italiane con critiche lusinghiere

Alla scoperta di Marotta

La lunga carriera dello scultore figlio di questa regione

CAMPOBASSO - Tante le opere prodotte nella sua lunga carriera artistica, tante mostre, e un imponente lavoro situato nella «Villa dei Cannoni» della città, si parla di Gino Marotta, molisano doc, attualmente impegnato per una mostra alle Scuderie del Quirinale a Roma, nome importante nel panorama contemporaneo dagli anni Cinquanta in poi, e artista a trecentosessanta gradi.

«L'albero della vita», l'unico lavoro accessibile al pubblico, venne commissionata dal Comune di Cam-

pobasso qualche anno fa durante i lavori di rifacimento della villa nel centro della città, la maggior parte delle opere appartengono a collezioni private tranne una struttura in via Principe di Piemonte che porta la sua firma.

Gino Marotta ha concluso il 2005 esponendo a Termoli nella mostra aperta al pubblico dal 15 ottobre al 15 novembre dal titolo «Le due rive», a Campobasso invece, un folto gruppo di artisti locali e non gli ha fatto un omaggio in occasione della decima edizione di «Fuoriluogo».

Vasto, Roma, Ofena sono solo alcune delle città in cui l'artista ha recentemente portato i suoi lavori, quella in corso in questi giorni nella Capitale è però di quelle da andare assolutamente da visitare.

AD

